



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 1

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul gioco illegale e sulle disfunzioni del gioco pubblico**

AUDIZIONE DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO
PER L'ECONOMIA E LE FINANZE

4^a seduta: giovedì 4 novembre 2021

Presidenza del Presidente MARINO

I N D I C E**Audizione del Sottosegretario di Stato
per l'economia e le finanze**

PRESIDENTE	Pag. 3, 7, 14 e <i>passim</i>
FRENI, <i>sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze</i>	3, 14, 18
MINUTO (<i>FIBP-UDC</i>)	8
PITTELLA (<i>PD</i>)	8
ENDRIZZI (<i>M5S</i>)	9
DE BERTOLDI (<i>FdI</i>)	10
CANGINI (<i>FIBP-UDC</i>)	12
MANTERO (<i>MISTO</i>)	12
LANNUTTI (<i>MISTO</i>)	13

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA-CAMBIAMO!-EUROPEISTI: Misto-I-C-EU; Misto-Italexit-Partito Valore Umano: Misto-I-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-l'Alternativa c'è-Lista del Popolo per la Costituzione: Misto-l'A.c'è-LPC; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Interviene il professor avvocato Federico Freni, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.

I lavori hanno inizio alle ore 8,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che della seduta odierna verrà redatto il Resoconto sommario e il Resoconto stenografico.

Ai sensi dell'articolo 12 del Regolamento interno, avverto altresì che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e attraverso i canali multimediali del Senato.

Ove l'audito ritenga che l'audizione o parte di essa debba essere secretata può chiedere preventivamente, in qualsiasi momento, la chiusura della trasmissione audio-video e la secretazione dell'audizione o di parte di essa, qualora ritenga che i fatti e le circostanze riferiti alla Commissione non debbano essere divulgati. Preciso che, ai sensi del regolamento interno, sarà la Commissione a decidere su un'eventuale richiesta in tal senso.

Poiché non vi sono obiezioni, così resta stabilito.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Sottosegretario di Stato per il Ministero dell'economia e delle finanze.

Ringraziando il Sottosegretario per la presenza e per la disponibilità, a lui chiediamo innanzitutto di fare una panoramica sulle intenzioni del Ministero dell'economia e delle finanze in materia di gioco, posto che il MEF è il nostro primo punto di riferimento.

Dopo la relazione ci sarà la possibilità di rivolgere domande da parte dei commissari anche da parte di coloro che stanno seguendo la seduta da remoto.

Prego, signor Sottosegretario, a lei la parola.

FRENI, *sottosegretario di Stato per il Ministero dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, ringrazio lei e tutti i membri della Commissione perché per parte mia, che ho assunto da poco l'incarico e la delega al settore dei giochi, non è soltanto un piacere, ma è un onore essere qui oggi.

Nel giro di assestamento che abbiamo fatto un dato è emerso con ineludibile chiarezza: se c'è un cancro che sta corrompendo il mondo del gioco e che da esso va estirpato è quello dell'illegalità. Tutte le linee di riforma che si possono immaginare sul gioco non possono quindi prescindere dalla valutazione compiuta del fenomeno e degli strumenti a disposizione del Parlamento e del Governo per estirparlo.

Insieme all'illegalità considero ovviamente anche la ludopatia, perché se l'illegalità è un problema manifesto, la ludopatia, quanto meno nella sua formulazione immediata, è forse meno evidente ma è un problema altrettanto grave che, a differenza dell'illegalità, non attiene alla qualità della regolazione, ma alla qualità della vita dei giocatori. È un tema, dunque, che tutti noi dobbiamo considerare seriamente, alla pari di quello dell'illegalità, nell'elaborazione di linee di sviluppo e di tendenza della normativa che possano garantire al contempo al settore del gioco, ai giocatori e allo Stato la tutela di tre cardini: al settore del gioco una regolazione omogenea; ai giocatori un gioco sicuro, esente anche da derive ludopatiche; allo Stato, infine, un flusso di entrate erariali analogo a quello attuale.

Questi sono i tre punti di partenza che credo debbano informare qualsiasi tipo di regolazione.

Devo dire che lo stato dell'arte oggi non è particolarmente felice sotto nessuno dei tre punti di vista. Forse l'unico profilo al quale si può guardare con cauto ottimismo è quello del gettito erariale, visto che il gettito che deriva dal comparto è molto alto e in tendenziale crescita. Ad uno sguardo superficiale ciò potrebbe indicare un particolare stato di salute del settore; in realtà non è così. Il gettito erariale è in tendenziale crescita, ma questo non indica uno stato di salute del comparto, bensì una propensione crescente al gioco da parte dei cittadini, a fronte della quale dobbiamo pensare che abbiamo il dovere non solo di aumentare il livello di qualità della regolazione, ma anche di aumentare la soglia di vigilanza di tutte quelle distorsioni – tutte le derive, appunto, verso l'illegalità e la ludopatia – che pregiudicano la sana fruizione e il sano svolgimento del gioco.

Dal punto di vista strettamente normativo, il settore soffre un'impostazione, che risale al 2016, di continue proroghe delle concessioni, fino ad oggi fundamentalmente annuali, con la sostanziale impossibilità di svolgere le gare per il rinnovo delle concessioni. A questo sistema vorremmo porre fine, per due ragioni: innanzitutto, continuare con il sistema delle proroghe, con cadenza annuale, non garantisce la celebrazione di gare. Celebrare una gara in materia di gioco non è qualcosa di semplice: c'è un'attività amministrativa molto strutturata dietro, che coinvolge più soggetti (dal MEF all'Agenzia delle dogane e dei monopoli); c'è il parere obbligatorio del Consiglio di Stato sul bando di gara; c'è lo svolgimento della gara; c'è da considerare una fisiologica fase di contenzioso. In altri termini, una gara nel settore del gioco non porta via mai meno di un anno e mezzo. È inimmaginabile, a legislazione vigente, pensare che, bandita la gara, la si possa aggiudicare in tempi brevi.

D'altro canto, bandire le gare è per noi garanzia di presidio della concorrenza – e mi sembra qualcosa di ineludibile per tutti – e di aggiudica-

zione di quella procedura a condizioni di mercato, che equivalgono a condizioni migliorative per lo Stato. Lo svolgimento delle gare è dunque certamente nel primario interesse dello Stato.

Dobbiamo inoltre considerare che la pandemia ci ha lasciato un terreno bombardato. Immaginate di volere entrare in una casa bombardata dopo la guerra: magari i muri maestri sono rimasti in piedi, ma certamente la camera da letto non sarà accogliente come quando l'avete lasciata. Prima di entrare in camera da letto allora – quindi prima di celebrare le gare – dobbiamo ricostruire la casa, o quanto meno consentire alla casa di essere accogliente per poter dormire tranquilli. Continuando con la nostra metafora, consentire alla casa di essere accogliente vuol dire garantire al settore un livello di qualità della regolazione adeguato non dico agli *standard* americani o inglesi, che sono molto più alti dei nostri, ma agli *standard* europei, ed un sistema di regolazione adeguato agli *standard* europei non è quello che abbiamo attualmente.

Il nostro sistema di regolazione del gioco è eterogeneo e frastagliato, parte da competenze nazionali e arriva a competenze regionali e finanche comunali. Il sistema è improntato alla tutela del giocatore rispetto a fenomeni distorsivi come quelli della ludopatia, così come è improntato certamente alla tutela delle entrate erariali. Tuttavia, per come immaginato fino ad oggi, il sistema concessorio ha dimostrato in questi anni tutta la sua fragilità che è stata aggravata dalla pandemia. Le statistiche, infatti, ci dicono che in pandemia il gioco è aumentato; ad aumentare, però, non è stato il gioco sano ma quello illegale e questo non possiamo, non dobbiamo e non vogliamo concederlo. Il senso della nostra attività, infatti – nostra come Ministero e vostra come Commissione –, è quello di garantire che il comparto viva e prosperi nella legalità e nella tutela del cittadino a 360 gradi e da qui l'attenzione particolare alla distorsione ludopatica. Non possiamo però nemmeno immaginare che ogni Regione possa avere una legge radicalmente diversa rispetto ad un'altra e che ogni Comune possa fissare distanze diverse dai luoghi sensibili per la collocazione di punti gioco. Dobbiamo pensare a un impatto regolatorio omogeneo. Dovremo trovare in Conferenza Stato-Regioni una quadra che consenta agli operatori del gioco di pianificare l'attività secondo parametri omogenei, il che non vuol dire che sia più giusta la legge regionale lombarda, piemontese, veneta o del Lazio o che si debba preferire l'uno o l'altro modello. Certo è, però, che lo Stato deve garantire al sistema gioco una regolazione omogenea; e qui torno al discorso della qualità della regolazione. Sta a noi trovare la quadratura tra i modelli, ma non possiamo certamente consentire che ci siano Regioni o Comuni in cui il gioco viene gestito in modo radicalmente diverso rispetto ad altri, anche perché credo che non vogliamo creare delle *enclave* del gioco, delle città-gioco come Las Vegas, desertificando il resto del territorio nazionale.

Questo sarà un tema che andrà valutato compiutamente dal Parlamento nella prima occasione utile che, per quanto mi riguarda, sarà quella del confronto sulla legge delega. Come sapete, ormai da molti anni tra i collegati (inattuati) alla legge di bilancio c'è la legge delega sul riassetto

del gioco. Quest'anno vorremmo riuscire a portare all'attenzione del Consiglio dei ministri – e quindi all'attenzione del Parlamento in un momento successivo – come collegato alla legge di bilancio una legge delega di riassetto del sistema del gioco. Vorremmo finalmente mettere un punto per riassetto completamente questo mondo e, come mi è capitato di dire in un'altra occasione, la linea guida è un po' quella delle autostrade. Mi sembra pacifico che in autostrada ci andiamo tutti, anche se ci sono gli incidenti stradali; anzi, la mortalità negli incidenti che si verificano in autostrada è certamente superiore alla mortalità di quelli che avvengono in città. Potremmo quindi dire serenamente che in autostrada si rischia di morire, ma non per questo penseremmo di chiudere le autostrade. Semplicemente abbiamo creato un sistema di regole (dai limiti di velocità agli *airbag*, all'obbligo di attivare la freccia per spostarsi di corsia e via discorrendo) che ci consente di evitare di morire in incidenti autostradali, anzi, che ci consentirebbe in astratto, ove fosse applicato alla perfezione, di evitare incidenti in autostrada.

Rimanendo nella metafora, non si tratta di chiudere l'autostrada, ma di costruire regole che ci consentano di spostarci con tranquillità. È pacifico che in autostrada si muore, così come è pacifico che nel mondo del gioco c'è un grande tasso di illegalità e che ci sia un grave problema di ludopatia, ma la soluzione non è chiudere il comparto o demonizzarlo, ma regolarlo in modo fermo, definito e, aggiungo, definitivo. La soluzione è mettere fine a regolazioni episodiche che durano *l'espace d'un matin* per dare soddisfazione a questo o a quell'operatore. L'obiettivo è una regolazione che sia finalmente stabile e che consenta agli operatori – anche stranieri – di accedere al mercato italiano in condizioni di parità e di stabilità, perché chi viene a lavorare in Italia in un qualsiasi mercato, compreso quello del gioco, deve poter contare su un assetto regolatorio definito che non sia all'arbitrio annuale del legislatore, com'è oggi.

Tutto questo, contenuto in una legge delega alla quale, ripeto, il MEF sta lavorando e che speriamo possa essere pronta entro il mese di novembre, si dovrà unire a un sistema di proroghe, perché svolgere delle gare in attesa della sistemazione della materia sarebbe poco opportuno. Fare delle gare oggi, in attesa di riorganizzare il sistema, comporterebbe una perdita di gettito, perché il riassetto sarà ovviamente a condizioni più vantaggiose per lo Stato e dunque celebrare una gara oggi porterebbe un'entrata erariale inferiore. La gara correrebbe inoltre il rischio di andare deserta, perché nessun operatore vorrebbe partecipare sapendo che il settore è prossimo ad un riordinamento complessivo e che quindi la gara potrebbe non rispecchiare più l'assetto del sistema. Infine, impostare un discorso simile vorrebbe dire comunque garantire delle proroghe che consentano di fondare il sistema di riassetto. Personalmente sono dell'idea che la proroga migliore sarebbe biennale o triennale, ma credo che ciò non sarà possibile per esigenze di bilancio. Il bilancio dello Stato è concepito infatti in modo tale per cui una proroga poliennale risulta particolarmente complicata. Stiamo ragionando, insieme alla Ragioneria generale dello Stato e agli Uffici legislativi, su come immaginare un sistema di proroghe per i prossimi

anni. Certo è – e concludo – che proroghe vi saranno, ma che le proroghe, credo per la prima volta, non saranno più fini a loro stesse, né saranno più funzionali a concedere una boccata d'ossigeno per poi tornare sott'acqua, ma saranno funzionali a garantire il riordino. Per questo vorremmo far partire la legge delega prima delle proroghe e condizionare in qualche modo la proroga al riassetto del sistema. La proroga in quanto tale, infatti, non è utile a nessuno: né all'operatore, né allo Stato, né al mercato.

Vi è poi un tema sensibilissimo di affidamenti bancari per quanto riguarda gli operatori, i quali, con concessione in scadenza al 31 dicembre, si trovano il 20 novembre con la banca che gli chiede se al 1° gennaio saranno concessionari. Essendo la concessione in scadenza e non essendo prorogata, in base alle regole bancarie dal 1° gennaio quell'operatore per l'istituto di credito sarà il signor nessuno per quanto riguarda questo tipo di attività. Quindi anche la pianificazione degli affidamenti bancari per gli operatori è risultata molto complicata, proprio in ragione dell'incertezza circa la durata delle proroghe.

Sia chiaro che ci sono concessioni in scadenza al 2025 o al 2028; ovviamente non sono quelle che intendiamo prorogare, perché non hanno bisogno di essere prorogate. Ci sono però concessioni scadute al 30 giugno di quest'anno. Come sapete, l'articolo 103 del cosiddetto decreto Cura Italia prevede che tutti i rapporti concessori in essere che scadono durante lo stato di emergenza sono automaticamente prorogati sino al novantesimo giorno successivo alla cessazione dello stato di emergenza stesso. Ciò vuol dire che, se lo stato d'emergenza finisce il 31 dicembre, tutti i rapporti concessori che scadono durante lo stato di emergenza scadranno il 31 marzo. Il sistema delle proroghe dunque sta andando avanti. Tutto ciò che scadeva a giugno scadrà il 31 marzo. Se sarà prorogato lo stato d'emergenza – non lo so, lo vedremo – ci sarà un'ulteriore proroga derivante da questa norma, ma questo è un problema di cassa. In ogni caso possiamo e dobbiamo fondare un sistema che non garantisca più proroghe fini a se stesse, ma proroghe strutturalmente funzionali al riordino del settore.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor Sottosegretario, per il quadro molto ampio e interessante che ha delineato.

Prima di lasciare la parola ai colleghi, mi permetto solo di fare una breve riflessione. Fra le cose importanti e significative che ci ha detto c'è l'esigenza di mettere ordine in questa materia articolata e soprattutto frastagliata, come lei l'ha definita, tra i vari livelli nazionale, regionale e comunale. A tale proposito, lei ha fatto un saggio riferimento alla necessità di un rapporto all'interno della Conferenza Stato-Regioni. Sappiamo che esisteva già un accordo in questo senso, che poi è stato disatteso proprio da alcune Regioni. Vorrei capire se alla fine si ripartirà dall'accordo già sottoscritto nel 2017 o se pensate che ci debba essere un'evoluzione, anche alla luce delle considerazioni svolte, tenuto conto anche che quell'accordo nasceva dalla volontà di porre rimedio alla circostanza che il Governo non aveva esercitato la delega contenuta nella legge n. 23 del

2014. Ad un certo punto all'epoca si sono interfacciate la strada del Parlamento e quella del Governo che aveva chiesto un momento di confronto, che era avvenuto, appunto, in sede di Conferenza Stato-Regioni. Doveva essere un punto di partenza, certo, mentre poi così non è stato. Mi piacerebbe quindi anche capire come ci si intende muovere in relazione al pregresso.

Lascio ora la parola ai colleghi che desiderano intervenire.

MINUTO (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la sua relazione.

Noi dovremmo fare uscire il gioco dal limbo dell'incertezza. Com'è stato detto qualche istante fa, servono regole ben precise, stabili e soprattutto omogenee su tutto il territorio. Da quello che sento, però, le concessioni delle proroghe ci sono ormai da anni e c'è la nuova proroga fino al 29 marzo 2022. Poco fa è stato detto che, se continuerà lo stato di emergenza, probabilmente ci sarà un'ennesima proroga.

Se il gioco d'azzardo e illegale è un problema e va di pari passo con la ludopatia, ne consegue che anche il controllo e il contrasto devono viaggiare comunque di pari passo. Come possiamo intervenire? Quali strumenti abbiamo per migliorare e quindi per evitare che nel frattempo le vittime del *gap* aumentino sempre di più?

Faccio un esempio. Io sono pugliese e nella mia città, che conta 60.000 abitanti, secondo un'indagine condotta dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli, nel solo mese di agosto – ma credo in tutto il periodo estivo – sono stati giocati 70 milioni di euro. È una cifra devastante che deve farci riflettere, perché le conseguenze non ricadono solo sulle singole persone, ma riguardano intere famiglie e l'intera comunità, perché diventano poi problemi psico-sociali e ce ne saranno sempre di più, considerando che durante la pandemia è quadruplicato il numero delle persone che giocano.

Signor Sottosegretario, lei prima ha parlato della necessità – cui ha fatto riferimento anche il Presidente – che Stato, Regioni e Comuni lavorino insieme. Certamente i Comuni possono evitare di far aprire delle sale gioco, ma da soli non possono fare niente. Le sale gioco sono triplicate, al punto che nelle città in una palazzina sì e in una palazzina no c'è una sala da gioco.

La domanda allora è la seguente: se non possiamo toccare i concessionari del gioco e facciamo proroghe, che cosa possiamo fare per evitare che nel frattempo la gente si indebiti e accada poi veramente l'irreparabile?

PITTELLA (*PD*). Signor Presidente, mi congratulo innanzitutto con il sottosegretario Freni per il suo incarico. Mi sia consentito anche di dire che, per ciò che ho ascoltato, condivido l'impostazione che egli ha dato rispetto alla gestione e alla strategia di questo importante settore della vita pubblica e privata dei cittadini.

Tra i diversi obiettivi della Commissione c'è la valutazione di efficacia della gestione delle concessioni e del rispetto della concorrenza tra gli operatori, considerato tra l'altro che abbiamo vissuto, come ricordato, un periodo emergenziale che ha imposto la lunga chiusura di molte attività e tra queste anche quelle che impegnano più forza lavoro (le sale scommesse, le sale Bingo, gli apparecchi di gioco), che hanno subito chiusure per un tempo più ampio rispetto ad altre, con effetti maggiormente negativi. La domanda è come il Governo intende, da una parte, ristabilire condizioni di equilibrio economico e finanziario delle concessioni più colpite dalle chiusure emergenziali, dall'altra, sostenere per il futuro i giochi a maggiore occupazione tramite innovazioni di prodotto e di tecnologie tali da rilanciare l'interesse, ma anche la sicurezza dei consumatori.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, sono d'accordo con il fatto di individuare come due obiettivi imprescindibili la tutela della salute e l'estirpazione – mi piace usare questa espressione – di un cancro che si sta diffondendo nel settore legale. Credo che sia interesse di tutti fare in modo che si recuperino le garanzie per lo Stato e per i cittadini in questo senso.

Mi permetto solo di segnalare che forse «ludopatìa» non è il termine corretto: nella nosografia si parla di disturbo da gioco d'azzardo, che è fra l'altro la dicitura obbligatoria negli atti pubblici.

Sui contenuti del suo intervento, signor Sottosegretario, non dobbiamo dimenticare che, se si vuole parlare di mercato, si tratta di un mercato molto particolare, soggetto a riserva statale, e che dunque il diritto d'impresa e quello alla remunerazione dell'attività economica svolta vanno subordinati al perseguimento dei fini generali di interesse pubblico. Pertanto, come diceva dunque anche la collega Minuto poco fa, è necessario fare attenzione ai due pilastri di cui si è parlato prima; non vi è peraltro soltanto un problema di patologia, perché esistono una serie di disfunzioni e di sofferenze che andrebbero utilmente considerate e che non sono riconducibili soltanto alla patologia conclamata, diagnosticata e curata.

Come inoltre lo stesso collega Pittella sottolineava, nel riordino dobbiamo tenere in considerazione la necessità di attuare un riequilibrio. Faccio un esempio: siamo il primo mercato in Europa in questo settore, malgrado la pandemia, e siamo al dodicesimo posto per reddito. C'è dunque un problema di impoverimento delle famiglie; c'è un problema occupazionale e di potere di acquisto sottratto ad altre filiere. Anche tali questioni devono rientrare nel perimetro.

Le chiedo quindi, signor Sottosegretario, quali sono le statistiche, che lei potrebbe avere e delle quali io non ho conoscenza, che indicano l'aumento del gioco illegale. Quello che abbiamo è semmai un aumento di alcune evidenze correlate in linea di principio, come l'aumento del numero di sequestri, di indagini e così via. Si tratta però di indagini molto complicate che, nella maggior parte dei casi, risalgono a fatti commessi in epoca pre-pandemia. Rischiamo dunque di avere davanti una fotografia

che va retrodatata, nel senso cioè che prima della pandemia avevamo già questo tipo di fenomeno. Quale sia la situazione adesso forse lo potremo vedere nei prossimi anni, così almeno ci dicono forze dell'ordine e magistratura. Condivido dunque la preoccupazione e il principio di precauzione nel voler comprendere effettivamente quali siano i fenomeni in atto, perché è doveroso vigilare; tuttavia, per quanto ne so, al momento questo aumento dell'illegalità non è documentato, né documentabile: se lei ha dei dati saremo veramente interessati ad acquisirli.

Per quanto riguarda l'accordo Stato-Regioni, da una valutazione di tipo giuridico quell'accordo era difficilmente applicabile e non dovevano essere le Regioni a riceverlo, ma il Governo doveva emanare una normativa coerente. Il Governo si trovò di fronte all'impossibilità di procedere in quel senso, proprio perché il testo comprendeva materie di competenza regionale che non potevano essere normate attraverso un decreto legislativo, per cui con quel tipo di accordo si era un po' messo il carro davanti ai buoi. Di quell'accordo, peraltro, si possono rispettare le finalità perché c'era l'affermazione di principio di mantenere le prerogative regionali e comunali, che è proprio il contrario di quello che lei ha detto oggi. In altre parole, la normativa doveva fissare un sistema di protezione che non andasse a limitare comunque le possibilità delle Regioni e dei Comuni, che avevano già prodotto materiale al riguardo, senza andare a comprimere il lavoro regolativo e normativo già svolto e senza precludere l'eventuale adozione di misure fondate e necessarie sulla base delle analisi.

Volendo restare solo alla patologia, sappiamo che la dipendenza nasce dall'interazione di tre fattori, alcuni legati al soggetto, altri al comportamento o alla sostanza (nel caso delle dipendenze da droga, da farmaci o altro), altri ancora all'ambiente, per cui una stessa persona, pur con la sua vulnerabilità, non si ammala, se non viene aggredita da un fattore di rischio più o meno pesante. Tornando a raccogliere la sollecitazione del collega Pittella, dobbiamo fare in modo che questo sistema magari si orienti verso forme di gioco d'azzardo meno impattanti, quelle a maggior tempo di latenza e minore frequenza di giocate.

Concludo dicendo che una qualsiasi ripresa dell'accordo Stato-Regioni e la riforma dello stesso dovrebbe partire dalla necessità di individuare ed esplicitare prima gli obiettivi che devono essere raggiunti.

DE BERTOLDI (*FdI*). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, cercando di essere il più possibile sintetico comincio col dire che condivido la sua impostazione, anche se vorrei qualche chiarimento in più.

Parto da una breve premessa. Il gioco in questi ultimi anni, in particolare dall'inizio dell'attuale legislatura, è stato caratterizzato da un approccio soprattutto ideologico. Come ho ribadito più volte, non ritengo che il gioco di per sé sia una patologia, per cui, quando il collega Endrizzi parla di droghe, per quanto mi riguarda il gioco con la droga non c'entra nulla. Ritengo che il gioco sia una realtà, da sempre presente nella vita dell'umanità, che può degenerare, così come può degenerare la cultura del vino: io provengo, ad esempio, da una terra come il Trentino che,

come quella da cui proviene il presidente Marino, ha una grande cultura del vino, che non sarà mai vista come qualcosa di negativo; ovviamente ci possono essere degenerazioni, come il fatto di andare a 300 chilometri all'ora in autostrada, magari quando piove. Questa deve essere dunque, secondo me, la premessa che deve improntare la nostra attività, ma soprattutto quella del Governo.

Vengo alle domande e arrivo al punto.

La prima domanda è come pensate di tutelare – nell'eventualità che intendiate farlo – nella previsione delle gare, se ci saranno, le piccole e medie imprese italiane: sappiamo che nel gioco, specialmente a livello internazionale, ci sono dei grandi *player* che potrebbero fare man bassa e prendersi tutte le concessioni se le gare venissero organizzate in una determinata maniera. Credo che uno dei primi obiettivi debba essere quello di tutelare le nostre piccole e medie imprese, prevedendo quindi delle gare che siano in funzione dimensionale e che siano accessibili alle piccole imprese italiane.

Vorrei poi qualche parola in più da parte sua, signor Sottosegretario, sui tempi delle proroghe. Condivido l'impostazione che lei ha indicato; tuttavia, posto che le proroghe non potranno essere biennali o triennali per problemi di bilancio dello Stato, vorrei capire realmente come saranno: le chiedo di darci su questo qualche indicazione in più.

Inoltre, signor Sottosegretario, vorrei capire che cosa pensa sull'assurdo divieto di pubblicità del gioco legale introdotto nella legge di bilancio 2019, un divieto che alla fine non ha giovato, né alla ludopatia, né alle imprese, ma a quelle pubblicità sul gioco illegale che i nostri ragazzi trovano sul telefonino ogni giorno: parliamo di una misura ideologica e demagogica che ha danneggiato le imprese, non ha aiutato i ludopatici e ha favorito, invece, maggiori entrate all'illegalità e al crimine.

Le chiedo poi che cosa pensa della tassazione attuale, cioè del fatto che il prelievo erariale unico (PREU) si applichi sul giocato e non sul margine, un'anomalia che, secondo me, andrebbe corretta.

Concludo evidenziando tre punti.

Non ritiene che si debbano coinvolgere gli operatori del gioco nella lotta alle ludopatie? Non ritiene cioè che si debba rinforzare il gioco legale, responsabilizzare gli operatori e, di conseguenza, fare una vera lotta all'illegalità e al gioco *on line*?

Quanto al tema del credito, che lei ha sollevato, che cosa intende fare il Governo affinché le banche non ostacolino sempre di più l'operatività di coloro che sono nel mondo del gioco e che vengono visti quasi come dei criminali? Ricordo che in Commissione di inchiesta sul sistema bancario abbiamo avuto addirittura chi ha dichiarato – mi pare fosse il gruppo Iccrea – di non poter finanziare il gioco per etica morale; in quell'occasione ho semplicemente ricordato che parliamo in ogni caso di concessionari dello Stato, che sono i primi a difendere la legalità. Credo che su questo dovrete fare qualcosa.

Infine, le chiedo se per caso avete in previsione qualche forma di riconoscimento per quelle aziende – e per i dipendenti delle stesse – che più

di tutte le altre hanno subito le conseguenze delle chiusure dovute alla pandemia e che non mi risulta abbiano sentito particolarmente la presenza dello Stato in questo momento.

CANGINI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, mi congratulo intanto con il Sottosegretario per il realismo e il buonsenso che mi pare abbiano ispirato la sua relazione e il suo approccio al tema.

In maniera telegrafica, chiedo al Sottosegretario che tempi immagina che ci saranno tra la necessaria fase preliminare e regolatoria e l'avvio delle gare vere e proprie.

Vorrei inoltre capire se ritiene opportuna – a mio avviso lo sarebbe – una forma di collaborazione attiva tra il Governo e questa Commissione nella fase di stesura delle nuove regole.

Infine, vorrei sapere che cosa ritiene di fare per sostenere – tema già sollevato dal collega Pittella – quelle attività (le sale Bingo, per esempio) a maggiore occupazione e a maggiore socialità, oltre che, a minore rischio di degenerazione ludopatica, che sono poi quelle che hanno sofferto di più l'impatto dei *lockdown*.

MANTERO (*Misto*). Signor Presidente, cercherò di essere breve, anche se l'intervento del Sottosegretario mi ha dato un sacco di spunti sui quali intervenire.

Non mi aspettavo di certo un approccio molto diverso dal MEF: ovviamente l'impostazione è quella di dare priorità alle entrate e poi agli operatori, anzi, da quello che ho intuito, forse prima tuteliamo gli operatori, poi le entrate, dopodiché, se riusciamo, tuteliamo anche i ludopatici.

Come ha detto giustamente poco fa il collega Endrizzi, si parla di disturbo da gioco d'azzardo e quindi di azzardopatia e non di ludopatia. Il gioco non dà nessun problema, l'azzardo sì: ha gli stessi effetti di una droga, dà gli stessi stimoli di una sostanza stupefacente e crea dipendenza esattamente come una droga. L'azzardo quindi di fatto è assimilabile ad una droga; anche in mancanza della sostanza, i comportamenti di un azzardopatico sono gli stessi di un tossicodipendente.

Oltre agli azzardopatici, però, ci sono anche giocatori considerati non problematici, che però si rovinano giocando molto, come ha detto anche la collega Minuto nel suo intervento. Credo che sia nostro compito pensare alle conseguenze legate alla realizzazione di entrate da parte degli operatori e dello Stato, ovvero il fatto che le fasce più deboli della popolazione vedono gran parte delle loro entrate economiche finire nelle casse dello Stato e degli operatori, indirizzandosi spesso anche verso paradisi fiscali in una sorta di sistema di scatole cinesi.

La cosa che mi ha più colpito e maggiormente preoccupato dell'intervento del Sottosegretario è stato il fatto di sentirgli dire che bisogna tutelare il gioco sano. È proprio questo, però, che dobbiamo metterci in testa secondo me: il gioco sano non esiste, è come parlare di tabacco sano, che non esiste. Il tabacco fa male; poi si può fumare con moderazione e ridurre quindi il danno, ma comunque non esiste tabacco sano. Allo stesso

modo non esiste l'azzardo sano; l'azzardo è pericoloso, può creare dipendenza. Di certo si può riuscire a giocare con moderazione, ma non esiste azzardo sano. La contrapposizione tra legale e illegale è legittima, cioè l'azzardo deve essere giustamente portato avanti dallo Stato tramite le concessioni, ma non esiste una contrapposizione tra azzardo illegale, che fa male, e azzardo legale che invece non fa male, perché l'azzardo sano non esiste, esattamente come non esiste il tabacco sano.

Mi spaventa molto sentire dunque che si sta già lavorando ad una legge delega in cui si tenta di andare contro quello che ha detto la Corte costituzionale e che hanno riconosciuto anche molte sentenze di tribunali amministrativi regionali e del Consiglio di Stato, ovvero che le Regioni, ma soprattutto i Comuni, hanno il legittimo diritto di difendere la salute dei loro cittadini che può venire compromessa dall'eccessiva crescita dell'azzardo sul loro territorio. È un loro diritto, anzi, è un loro dovere tutelare la salute dei cittadini, come hanno stabilito – ripeto – la Corte costituzionale e varie sentenze del Consiglio di Stato. Come ho detto, mi spaventa quindi sentir dire che si vuole andare in questa direzione, limitando le loro facoltà nel tutelare la salute dei cittadini.

Allo stesso modo e come ho accennato anche poco fa, mi spaventa pensare che l'impostazione sia nel senso di tutelare prima gli operatori, poi le entrate dello Stato per poi vedere se si possono tutelare i giocatori.

In conclusione, dobbiamo ricordarci che l'azzardo sano non esiste e, se ci sono delle concessioni in scadenza, a mio avviso, vanno lasciate scadere, perché l'impatto dell'azzardo nel nostro Paese è devastante dal punto di vista economico e sociale. È necessario quindi ridurre gradualmente l'offerta di azzardo dello Stato, bloccando e azzerando quello illegale e riducendo quello legale in misura tale che non crei un danno sociale come quello che si sta determinando in questo momento. Scusate la mia veemenza, ma è un tema che mi sta molto a cuore.

LANNUTTI (*Misto*). Signor Presidente, mi scuso per il ritardo con lei e con il Sottosegretario, del quale ho potuto ascoltare solo in parte la relazione.

Richiamandomi a quanto già detto da altri colleghi, il problema è l'azzardopatia: nessuna caccia alle streghe contro il gioco, però esiste il problema del gioco patologico che lo Stato, per consentire le entrate, cerca di assecondare. Su questo volevo chiedere dunque che cosa farà il Governo e che cosa vuole fare lei, sottosegretario Freni, anche perché lei di gioco se ne intende. Ricordo che è stato socio di studio di Medugno e Lauteri; in particolare, Annalisa Lauteri ha fondato lo studio «*Fair Play Lawyers*», specializzato in gioco pubblico e scommesse. Diciamo che lei ha dunque una certa dimestichezza, per cui può affrontare meglio i problemi riguardanti un milione e più famiglie drogate dal gioco, problema che purtroppo lo Stato, ma anche le Regioni, non hanno combattuto, consentendo di aprire sale giochi addirittura in prossimità delle scuole.

La ringrazio molto e conto su di lei.

PRESIDENTE. Ringrazio tutti i colleghi e spero che quello di oggi possa essere il primo di una serie di incontri, perché vogliamo creare le condizioni per un dialogo con l'Esecutivo.

Lascio subito la parola al Sottosegretario per la replica.

FRENI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. La ringrazio, signor Presidente, e ringrazio tutti coloro che sono intervenuti. Le domande sono state tante e cercherò di rispondere a tutte, seguendo l'ordine con il quale sono state formulate, salvo fare alcune considerazioni di carattere generale.

Anzitutto vi devo delle scuse perché, se il mio intervento ha lasciato trasparire – penso alle parole del senatore Mantero – che prima ci sono i concessionari, prima ci sono le entrate erariali, e poi c'è il cittadino, vuol dire che devo scusarmi con voi perché evidentemente l'italiano non è il mio forte. Non era infatti questa la mia intenzione, non era questo ciò che volevo dire e mi scuso se l'ho fatto intendere. Deve essere chiaro: il Ministro dell'economia e con lui il suo Sottosegretario non potrebbero andare a dormire la notte sapendo che lo Stato lascia scoperto il cittadino a vantaggio delle entrate erariali, perché prima c'è il cittadino, poi ci sono le entrate erariali. Lo Stato – e il settore del gioco non fa eccezione – prima tutela il cittadino e poi, in maniera accessoria, le entrate erariali. È ovvio, quindi, che anche nel settore del gioco non potrà esserci nessuna distorsione rispetto a questo paradigma. Tutte le normative che improntano e impronteranno il settore del gioco sono e saranno dirette alla tutela del cittadino.

Mi scuso anche con il senatore Endrizzi, ma pensavo che disturbo da gioco d'azzardo e ludopatia si potessero riassumere in un unico concetto. Sarò dunque più preciso e parlerò di disturbo da gioco d'azzardo e non quindi di ludopatia, che è un'approssimazione verbale per sintetizzare nel discorso. Prendo comunque volentieri atto dell'osservazione, cercando di essere più preciso quando ne parlerò anche in prossime occasioni pubbliche.

Detto questo, terminerei su quanto affermato dal senatore Mantero per poi proseguire seguendo l'ordine degli interventi.

Come abbiamo detto, non ci sono e non ci saranno mai prima le entrate; ci sarà sempre solo e prima il cittadino. Quanto al fatto che il gioco sano non esista, mi permetto di avere delle riserve visto che, come peraltro è stato detto, si tratta di concessioni dello Stato e assumere che una concessione dello Stato sia per il suo solo oggetto malsana vorrebbe dire pensare di abolire il regime concessorio; in ogni caso, non essendo norme alla cui elaborazione ho partecipato, mi limito a prendere atto dello stato dell'arte. Esistono certamente delle gravi distorsioni – ed è stato detto – alle quali bisogna fare fronte seriamente, senza trincerarsi dietro inutili arcaicismi o paraventi di forma. Ripeto, alle distorsioni bisogna fare fronte, ma ciò non significa – per tornare all'esempio – che l'autostrada vada chiusa o il vino buttato.

Riprendo ora l'intervento del Presidente, rispondendo anche a tutti coloro che hanno citato gli accordi del 2017 siglati in Conferenza Stato-Regioni. È scontato che quello deve essere un punto di partenza e lo sarà: con il ministro Gelmini valuteremo al momento debito i punti di approdo e sottoporremo alla Conferenza Stato-Regioni una proposta che discuteremo poi in sede di Conferenza unificata.

È chiaro inoltre che deve esserci – sono d'accordo – la libertà del Comune, della Provincia e della Regione di tutelare i propri cittadini da qualsiasi distorsione, tra cui il disturbo da gioco d'azzardo. Tuttavia, lo Stato deve comunque garantire un'omogeneità della normativa a livello nazionale, il che non vuol dire eliminare il potere dei Comuni e delle Regioni, ma inserirlo in una cornice più stabile di quella attuale. I livelli di regolazione e normativi saranno ovviamente garantiti, ma in una cornice che abbia la funzione di assicurarne la stabilità.

La senatrice Minuto ha parlato giustamente della necessità di fare uscire il gioco dal limbo dell'incertezza. Sono d'accordo con lei. Il *focus* sul disturbo da gioco d'azzardo esiste. Senatrice, lei ha fatto riferimento ai 70 milioni di euro giocati nel corso dell'estate, ma sono molti di più. Il gioco produce un gettito erariale per quasi 17 miliardi l'anno, quindi 70 milioni di euro sono una briciola rispetto al vero impatto del sistema. Sono sicuramente numeri molto alti, dei quali tuttavia non dobbiamo stupirci.

Di certo – e faccio qui un discorso di sistema sul disturbo da gioco d'azzardo – non possiamo ignorare che esistono distorsioni alle quali seriamente, con l'ausilio di questa Commissione, dobbiamo porre strutturale rimedio. Non possiamo portare a casa una normativa di riordino del sistema senza aver tenuto nell'adeguata sacrosanta considerazione tutte le distorsioni che toccano il disturbo da gioco d'azzardo, ma questo non vuol dire rinunciare per ciò solo a regolare il sistema.

Il senatore Pittella, ma non è stato il solo, ha fatto riferimento alla tutela di quanti – e penso appunto alle sale Bingo – siano stati più colpiti dalla pandemia. È pacifico che quello del gioco è un comparto ad alto impatto di gettito – lo abbiamo detto – ma anche quei settori del gioco per i quali così non è (penso al Bingo, che ha un impatto di gettito realmente modesto), si caratterizzano tuttavia per un alto impatto occupazionale. Non c'è dubbio che il Bingo, o comunque il settore del gioco in presenza, sia stato quello più penalizzato dalle norme a tutela della salute nel periodo pandemico.

Attualmente, l'idea allo studio è quella di consentire a questo settore delle proroghe non onerose, così da permettere la compensazione del periodo di chiusura: bisogna infatti considerare che tutti i concessionari del Bingo hanno continuato a pagare il canone concessorio per tutto il tempo della chiusura, per cui dovrà esserci certamente una compensazione. Saranno difficili compensazioni diverse sul PREU, ad esempio, perché problemi di cassa lo renderebbero complicato, ma certamente – e questo posso dirlo senza tema di smentita – nel riassetto e nel sistema delle pro-

roghe si terrà in debita considerazione il fatto che alcune attività come il Bingo sono state chiuse e hanno subito un danno diverso rispetto ad altre.

Quanto ai dati sul gioco illegale, c'è stato un interessante *report* del centro studi dell'Università LUISS che ha indagato sul gioco illegale – che, se non vado errato, è stato presentato nel mese di luglio di quest'anno e che è stato fonte, tra l'altro, della mia preparazione a questa audizione – che mette in luce come il gioco illegale sia tendenzialmente in aumento. Tuttavia, quando parlo di aumento del gioco illegale, mi riferisco ad un aumento rispetto agli *standard* nazionali. In Italia abbiamo un'incidenza del gioco illegale che è la più bassa d'Europa; nel resto d'Europa, infatti, il fenomeno del gioco illegale è immensamente superiore.

Noi abbiamo un sistema di controlli telematici, diretti e virtuosi effettuati dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli – rispondo così anche ad una delle domande del senatore De Bertoldi – che tutta Europa ci invidia e che consentono in tempo reale di staccare la macchinetta dal sistema e di non consentire più a quella macchinetta di funzionare. Il nostro sistema di verifiche informatiche rispetto al comparto del gioco è tra i più evoluti in Europa. Noi vogliamo potenziare questo sistema nell'ottica di garantire il miglioramento delle condizioni.

Quando parlo di gioco illegale, non mi riferisco soltanto a chi espone al pubblico una macchinetta non registrata presso l'Agenzia delle dogane e dei monopoli e fa giocare; io parlo anche di chi non paga le tasse in Italia, perché per me è gioco illegale anche quello di chi non paga le tasse nel nostro Paese e toglie anche solo un centesimo dalle tasche dei cittadini. Se qualcuno apre una concessione *on line* – che oggi costa molto poco, troppo poco per quanto mi riguarda, al punto che, se facessimo una colletta, forse con pochi soldi potremmo aprire noi una concessione *on line* – e si crea 20, 30, 40 o anche 60 *skin* per concessionario e poi rimbalza su Malta e non paga le tasse in Italia, anche questo per me è gioco illegale, anche se la concessione originaria è legale. Gioco illegale non è soltanto quello di chi attacca la macchinetta al di fuori dei canali dell'Agenzia, sottraendola al controllo e non pagando le tasse. Gioco illegale è quello di chiunque non rispetti tutte le regole che ci sono per il sistema di gioco.

Il nostro impegno non può essere circoscritto solo alla punta dell'*iceberg*; noi dobbiamo andare in profondità, se vogliamo intaccare il problema. Sono convinto infatti – e così chiudo sul fenomeno distorsivo del gioco d'azzardo – che, risolvendo alla radice il problema dell'illegalità del fenomeno, contribuiremo in modo sostanziale a limare tutti i disturbi che derivano dal gioco, perché le statistiche ci dicono che tanto maggiore è l'utilizzo di sistemi non legali di gioco, tanto più grande è l'attrazione di soggetti affetti da questo disturbo. In un sistema ideale, nel quale in assoluto potrebbe non esistere gioco illegale, sarebbero drasticamente ridotti – intendo dell'80 per cento, questo almeno dicono le statistiche – tutti i disturbi da gioco. Dovendo agire a 360 gradi, dobbiamo concentrarci quindi su tutto ciò che è illegalità.

Continuerei su questo punto, perché mi appassiona, ma devo andare avanti, perché ci sono tante altre domande.

Senatore De Bertoldi, lei ha chiesto dei tempi delle proroghe: le proroghe ci saranno, probabilmente saranno annuali o biennali, entro il 31 dicembre, nel contenitore normativo che il Ministro riterrà più opportuno.

Non mi esporrò, invece, sulla questione del divieto di pubblicità, perché altrimenti non uscirò vivo, quindi non dirò nulla su questo.

Quanto al fatto di coinvolgere gli operatori nel disturbo da gioco d'azzardo, senza ombra di dubbio; come sempre accade, infatti, le battaglie si vincono se si gioca tutti insieme. Gli operatori non possono pensare di disinteressarsi al contrasto a tutti i disturbi da gioco; anche loro saranno chiamati a dare il loro contributo, tutti. È ovvio che in alcuni settori – penso ancora una volta al Bingo – l'incidenza della ludopatia è minima, perché comunque c'è un presidio fisico, c'è un controllo, mentre altri sono più esposti, come quello del gioco *on line*: se devo giocare *on line* a casa mia, ovviamente ho molti meno presidi di tutela. Ciascuno dunque per proprio modo e per proprio conto sarà chiamato a dare il proprio contributo. Non ci sarà segmento di questo comparto – e per segmento intendo anche la Commissione ovviamente, che ritengo parte integrante del comparto – che non sarà chiamato a dare il proprio contributo nella riforma strutturale del settore.

Sul discorso dei ristori per quanto riguarda il Bingo ho già risposto. Quanto agli altri settori, ci sarà qualcosa, ma dobbiamo fare i conti con le esigenze di cassa e francamente, dovendo ristorare qualcuno, preferiremmo dare a chi è stato chiuso e non a chi è stato aperto e ha potuto lavorare, di certo con volumi minori, ma ha comunque potuto proseguire l'attività.

Riguardo ai tempi che ci saranno tra la fase regolatoria e le gare, senatore Cangini, auspicherei che fossero realmente brevi. Per quanto mi riguarda, la fase regolatoria potrebbe chiudersi nel primo semestre del 2022 e le gare essere bandite tranquillamente entro il 2022. Poi, come abbiamo detto in apertura, bandire la gara è un conto, aggiudicarla è altra cosa, perché ci sono dei tempi tecnici e fisiologici. In ogni caso, questo dovrebbe essere il *timing* che ovviamente, come ben sapete, non è nella stretta disponibilità del Governo, che si fa parte diligente nel proporre la norma, ma i tempi e le modalità di approvazione della norma sono poi rimessi alla sovrana volontà del Parlamento. In ogni caso, calcolando come giorno zero l'approvazione della legge delega, il Governo si impegna in cinque-sei mesi ad adottare i decreti legislativi e dal giorno uno – perciò dall'approvazione del decreto legislativo – credo che le gare si possano bandire in tempi ragionevolmente brevi. Peraltro, con l'Agenzia delle dogane e dei monopoli stiamo mettendo su un sistema per consentire tutto questo. Se vi dovessi dire che cosa vorrei trovare sotto l'albero di Natale del 2022, mi piacerebbe avere le gare bandite: scriverò a Babbo Natale e vedremo se mi esaudirà.

Da ultimo, senatore Lannutti, lo Stato non asseconda il gioco illegale. Lo Stato combatte e combatterà sempre il gioco illegale, così come com-

batte tutte le distorsioni dal modello legale, perché qualsiasi distorsione che devii il modello da quello che lo Stato ha scelto deve essere combattuta con eguale vigore, ovviamente con maggiore attenzione a quelle distorsioni che pregiudicano la salute dei cittadini, e questo mi sembra scontato.

Quanto al fatto che io conosca il gioco perché sono stato socio di Medugno e di Lauteri, senatore Lannutti, conosco sicuramente Gigi Medugno, che mi ha formato. Magari fossi stato suo socio; ho lasciato il suo studio nel 2015. Lui si occupava di gioco; io non sono mai stato suo socio; non mi sono mai occupato di gioco. Lo conosco, ripeto. Sono onorato di dire che è stato mio maestro e non vedo che cosa ci sia da nascondere.

Vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE. Grazie a lei, signor Sottosegretario. Devo dire che quello di oggi si è dimostrato anche nella replica un incontro estremamente proficuo.

Ho molto apprezzato quanto è stato detto rispetto al fatto che ci possa essere un coinvolgimento attivo di questa Commissione nella definizione della fase regolatoria, perché penso che sia un modo attraverso il quale il Parlamento può dare il suo contributo. Il rapporto deve essere sicuramente dialettico e, stante la grande disponibilità al dialogo che è emersa oggi, sono convinto che quello odierno sarà il primo di una serie di momenti di confronto che ci permetteranno, essendo un *work in progress*, di essere aggiornati sull'evoluzione del quadro e di poter dare il nostro apporto.

FRENI, *sottosegretario di Stato per il Ministero dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, se e quando, come mi auguro, sarà depositato il disegno di legge delega, prima che venga avviato l'esame del provvedimento in Commissione – che credo sarà fisiologicamente la Commissione finanze – sarei felice di poter tornare da voi per confrontarmi sulla delega e ascoltare gli spunti che verranno e che saranno certamente innumerevoli. Ognuno di voi poi potrà farsi interprete in Commissione finanze di quegli spunti, ma sarei felice di avere un confronto su questo tema in questa sede e non solo in Commissione finanze.

PRESIDENTE. Ringrazio ancora il sottosegretario Freni per il suo contributo e dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 9,50.

